

Una scuola per *Ciàula*. L'istruzione elementare nella provincia di Girgenti tra Borbone e Savoia (1860-1868)

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Scienze cognitive, Psicologiche,
Pedagogiche e degli Studi culturali
Via Concezione 8, 98121 Messina, Italia
csindoni@unime.it

Abstract

A school for Ciàula. Primary instruction in the Girgenti province between the Borbone and Savoy dominations (1860-1868)

The article offers some of the first results of the Project of Relevant National Interest (PRIN/2017) on *Education and economic development in Southern Italy from the Unification to the Giolitti period (1861-1914)*, and aims to provide – through quantitative and qualitative examination of data from unpublished documentary sources kept at the State Archives of Palermo and Agrigento – a mapping of public elementary schools for boys and girls, including those in operation in the Collegi di Maria, in the Province of Girgenti, in Sicily, during the complex period of transition between the Bourbon and the Savoy domination.

Keywords: History of Education, Primary Schools, Sicily, Kingdom of Italy, 19th Century.

Resumen

Una escuela para Ciàula. Instrucción primaria en la provincia de Girgenti entre las dominaciones Borbón y Saboya (1860-1868)

El artículo ofrece algunos de los primeros resultados del Proyecto de Relevancia Nacional (PRIN/2017) sobre *Educación y desarrollo económico en el sud de Italia desde la Unificación hasta el go-*

bierno Giolitti (1861-1914). Su objeto es delinear, mediante el examen cuantitativo y cualitativo de los datos procedentes de fuentes documentales no publicadas y conservadas en los Archivos Estatales de Palermo y Agrigento, una cartografía de las escuelas elementales públicas para niños y niñas, incluidas las abiertas en los ‘Collegi di Maria’, en la provincia de Girgenti (Sicilia) durante el difícil período de transición que va de la dominación borbónica a la saboyana.

Palabras clave: Historia de la Educación, Escuelas Primarias, Sicilia, Reino de Italia, Siglo XIX.

Nel presente lavoro, che propone i primi risultati di un’indagine condotta nell’ambito del progetto PRIN 2017 *Istruzione e sviluppo economico nel Sud Italia dall’Unità al periodo giolittiano (1861-1914)*¹, si offre una mappatura delle scuole elementari pubbliche diurne, maschili e femminili, nonché alcune riflessioni sul processo di scolarizzazione della provincia di Girgenti, oggi Agrigento, nel periodo intercorrente tra il 1860 ed il 1868, ossia nel periodo di transizione dalla dominazione borbonica a quella dei Savoia.

Si tratta di un arco di tempo nel quale agli interessi e agli obiettivi perseguiti delle autorità governative in relazione all’istruzione popolare, condensati nelle di-

¹ Il progetto intende offrire materiali e analisi per accrescere la conoscenza della storia delle istituzioni scolastiche ed educative del Mezzogiorno e per aggiornare la riflessione storiografica sul rapporto tra *istruzione e sviluppo*, attraverso il ricorso a fonti d’archivio legate alla dimensione locale e territoriale esaminate attraverso un protocollo elaborato e condiviso da tutte le unità di ricerca, in una esigenza di *misura* finora solo sporadicamente avvertita nell’ambito degli studi storico-scolastici. In tal modo, esso si prefigge di pervenire a risultati comparabili in relazione ad una moltitudine di indicatori sociali ed economici e per avviare un dialogo, possibilmente in forma stabile, con studiosi di altre aree, quali, ad esempio, gli storici dell’economia e del lavoro.

sposizioni della Legge Casati, si frappongono innumerevoli difficoltà d'ordine sociale ed economico nonché un aspro conflitto tra *centro* e *periferia*².

La ricerca si basa su un'analisi quantitativa dei dati tratti da fonti documentarie inedite con riguardo a tre diversi momenti di osservazione ossia prima dell'avvento del governo prodittatoriale³, nel 1860, in cui l'istruzione pubblica dell'isola è gestita dalla *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione*; negli anni immediatamente successivi all'Unità e, per finire, nel periodo che va dal 1867 al 1868, subito dopo l'ispezione delle scuole della Provincia del regio Ispettore centrale, Girolamo Nisio.

Le fonti considerate sono conservate nell'Archivio di Stato di Palermo, nei fondi *Suprema Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione* e *Direzione Centrale di Statistica* nonché presso l'Archivio di Stato di Agrigento, nei fondi *Intendenza di Girgenti*, *Prefettura di Agrigento* e *Atti dei comuni*⁴.

Per il periodo preunitario, è stata considerata la *corrispondenza* tra Intendenti, Sotto-Intendenti e Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione, le *lettere* dei sindaci, le *delibere* dei decurionati, gli *stati*

² A questo proposito si rinvia alla sezione monografica su *La difficile attuazione della Legge Casati*, a cura di Angelo Gaudio, del recente numero degli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2019, 26, pp. 61-178.

³ Sulla legislazione emanata da giugno a novembre 1860 dal Prodittatore si veda il contributo di Santi Correnti, *La legislazione scolastica in Sicilia nel periodo prodittatoriale*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», anno IV, n. 14, apr.- giu. 1966, pp. 149-157.

⁴ Abbreviazioni: Archivio di Stato di Agrigento = ASAg; Archivio di Stato di Caltanissetta = ASCI; Archivio di Stato di Palermo = ASPa; Fondo *Atti dell'Intendenza e della Prefettura di Girgenti* = Aipg; Fondo *Atti del Gabinetto della Prefettura* = Agp; Fondo *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione* = Cpie; Fondo *Direzione centrale di Statistica* = Dcs; Fondo *Intendenza di Girgenti* = Ig.

delle scuole compilate dalle autorità locali, le *relazioni di visita* degli ispettori provinciali nonché *suppliche e denunce* di maestri e maestre.

Per gli anni successivi al 1860, l'attenzione è stata prevalentemente rivolta: alla *corrispondenza* intercorsa tra l'Ispettore provinciale, il Prefetto di Girgenti, il Ministero di Pubblica Istruzione, i diversi municipi e i maestri e le maestre; alle *relazioni* elaborate dai tre ispettori dei circondari di Bivona, Girgenti e Sciacca; ai *rapporti* dell'Ispettore della Provincia di Girgenti, Gaetano Nocito, e agli incartamenti relativi alla visita di Nisio.

Oltre questa documentazione, sono stati consultati anche gli incartamenti dei *Collegi di Maria*, istituti religiosi fondati in numerosi comuni dell'area di Girgenti nella seconda metà del Settecento, in considerazione del fatto che, nel periodo pre-unitario ma ancora fino agli anni '70, accoglievano le scuole femminili comunali.

1. *La scuola primaria ai tempi dei Borbone*

La provincia di Girgenti, posta nell'entroterra dell'isola, fa parte di quell'area che è stata definita la *Sicilia del grano*, un vasto territorio che comprende

quella parte [...] che si estende dalle Madonie fino al canale di Sicilia, attraverso le attuali provincie di Palermo [...], Trapani [...], Caltanissetta, [...] ed Enna, alle quali vanno aggiunte i circondari di Mistretta (in provincia di Messina), di Caltagirone (in provincia di Catania) ed alcune parti della zona del Siracusano e dell'allora contea di Modica⁵.

⁵ S. Laudati, *Agricoltura e commercio tra Sette e Ottocento, in Storia della Sicilia. 2. Dal Seicento a oggi* (a cura di F. Benigno e G. Giarrizzo), Roma-Bari, Editori Laterza, 2003, p. 58.

Si tratta di un'area destinata alla coltura dei cereali e al pascolo attraversata da un reticolo urbano di "capitali minori" e di centri più o meno grandi. Rispetto alle altre province, quella di Girgenti non è certo la più vasta; nel 1856, poco prima dell'Unità d'Italia, gli abitanti ammontano complessivamente a 257.580, suddivisi in tre circondari e distribuiti in 43 comuni, alcuni dei quali, oltre il capoluogo di provincia Girgenti (pop. 20.243), assai popolosi, come Sciacca (14.245), Aragona (9.694), Canicattì (18.305), Favara (12.121), Palma (11.638), Racalmuto (9.637) e Sambuca (8.402)⁶.

Uno degli elementi che caratterizza questa provincia nel periodo considerato è il policentrismo degli insediamenti urbani. Le condizioni ambientali, ma anche altre circostanze quali la malaria, l'insicurezza sociale dei luoghi isolati, l'arretrato sistema viario, la natura stagionale del lavoro nei campi, non spingono i contadini a risiedere nelle vicinanze della terra coltivata. Questa abitudine non muta nemmeno con la fine della feudalità, sancita nel 1812 della Carta costituzionale e poi riconfermata nel 1818 con l'abolizione dei feudi; la possibilità di acquistare la proprietà di porzioni dei grandi latifondi, infatti, non ha una ricaduta concreta nella vita della maggior parte della popolazione, la quale, ancora nella seconda parte dell'Ottocento, dispone di mezzi finanziari estremamente esigui.

Il territorio si caratterizza, inoltre, per la presenza di numerose miniere per l'estrazione dello zolfo, situate soprattutto nei dintorni di Aragona, Casteltermini, Cianciana, Comitini, Favara, Licata, Palma e Racalmuto,

⁶ Cfr. le *Tavole de' Movimenti della popolazione siciliana* redatte dalla Direzione Centrale di Statistica per la Sicilia, Palermo, 1856, pp. 48-53.

nelle quali molte famiglie, per via del tenue reddito, impiegano precocemente i figli⁷.

Salvatore Agresta fornisce a questo proposito una serie di dati che evidenziano la gravità del fenomeno; le statistiche minerarie alle quali fa riferimento mettono in luce che il numero dei fanciulli impiegati nelle zolfare con vari ruoli, anche a causa del *soccorso morto*, ossia dell'usanza diffusa in tutta l'isola di cedere ai picconieri il lavoro dei ragazzi per far fronte ai debiti progressi contratti dalla famiglia, è rilevante.

Nella miniera di *Alberetto* di Palma, nel 1860, su un totale di 50 operai, 18 hanno un'età inferiore ai 14 anni; nello stesso anno, nella miniera *Timpa di Morto*, nel comune di Casteltermini, su 75 addetti, 45 sono ragazzi di cui 12 al di sotto dei 12 anni; nel 1861, nelle 12 miniere di Girgenti, dove lavorano in totale 324 operai, solo 143 di questi sono adulti mentre 57 superano il quattordicesimo anno d'età e 124 non superano nemmeno i 14 anni⁸.

È più che evidente che se da un lato il policentrismo urbano gioca a favore della scuola, dall'altro il lavoro

⁷ Sulle zolfare in Sicilia si vedano: G. Barone - C. Torrisi (a cura di), *Economia e società nell'area dello zolfo*, Caltanissetta, S. Sciascia, 1989; F. P. Mortillaro, *Saggio economico-politico-statistico sui provvedimenti della mercatura degli zolfi in Sicilia*, Palermo, Oratea, 1840; G. Oddo, *Storie silenziose e quasi dimenticate di Sicilia*, Ispe Archimede, Palermo, 2000; G. Savorini, *Condizioni economiche e morali dei lavoratori delle miniere di zolfo e degli agricoltori della provincia di Girgenti*, Agrigento, Stamperia Provinciale-Commerciale di Salvatore Montes, 1881; R. Spampinato, *Gli zolfatai siciliani 1860-1914. Lavoro, cultura di mestiere, conflittualità*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Storiche, Antropologiche, Geografiche», Catania, 1983, IV; F. Squarzina, *Produzione e commercio dello zolfo in Sicilia nel secolo XIX*, Torino, Ilte, 1963; J. White Mario, *Le miniere di zolfo in Sicilia*, in «Nuova Antologia», 1894, p. 721. Per un quadro completo delle zolfare esistenti nella provincia di Girgenti si consulti anche ASAg, *Agp*, b. 85.

⁸ Cfr. S. Agresta, *Infanzia, lavoro e scuola*, in S. Agresta, C. Sindoni, *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia borbonica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2012, pp. 95-117.

minorile ha un'incidenza negativa sul numero degli iscritti il quale, se si considerano i dati compendiativi nella tabella che segue, relativa alle scuole elementari maschili pubbliche in attività nell'ultimo anno della dominazione borbonica, è estremamente esiguo, soprattutto in relazione alla popolazione di riferimento.

Tabella n. 1
Scuole primarie pubbliche diurne dei tre circondari della provincia di Girgenti (1859/60)⁹

comune	pop*	istitut. scuola	maestro	nomina	status	metodo	soldo	allievi	locali
Circondario di Bivona									
Alessandria	5.214	1817	Carlo Valenti	1840	laico	norm	54	40	sn
Bivona	3.690	1818	Emanuele De Bono	1852	rel	lanc	30	28	lf
Burgio	4.930	1831	Rosario Russo	1831	rel	lanc	72	48	lp
Calamonaci	828	1818	Domenico Triolo	1838	rel	norm	36	4	lf
Cammarata	4.907	1817	Antonino Rejna	1845	rel	lanc	54	17	lp
Casteltermini	7.607	1820	Giuseppe Butticiè	1823	rel	norm	54	50	lp
Cianciana	4.582	1819	"padre Pasquale"	1844	rel	norm	30	sn	sn
Lucca	1.796	1817	sn	sn	sn	sn	36	sn	lp
Ribera	6.439	1817	Francesco Colletti	1845	laico	sn	36	sn	lp
San Biagio	2.311	1819	Ignazio Giudice	1836	rel	norm	24	5	sn
San Giovanni	3.205	1817	Antonino Bello	1854	rel	norm	80	80	lp
Santo Stefano	5.297	1817	Angelo Ciccarelli	1824	rel	sn	42	41	lf
Villafranca	2.413	1814	Giovanni D'Antonio	1860	rel	sn	36	21	lc
Sicula	2.413	1814							
Circondario di Girgenti									
Aragona	10.440	1819	Antonino Mirasola	1857	rel	norm	36	23	lp
Aragona (Joppolo)		1817	G. nni Giglione	1852	rel	norm	20	sn	sn
Aragona (S. Elisabetta)		sn	Innocenzo Gueli	1850	rel	sn	20	sn	sn
Camagra	1.067	1818	Calogero Vecchio	1850	laico	lanc	36	20	lp
Campobello	5.821	1817	Calogero Ciarri	1855	laico	lanc	50	30	lf
Canicatti	20.149	1819	Rosario Pantano	1854	laico	lanc	90	sn	lp
Castrofilippo	2.558	1819	Vincenzo Messina	1850	rel	lanc	36	21	sn

⁹ Si riportano di seguito le attuali denominazioni dei comuni: Girgenti = *Agrigento*; Alessandria = *Alessandria della Rocca*; Cattolica = *Cattolica Eraclea*; Joppolo Giancascio = *Joppolo Giancaxio*; Lucca = *Lucca Sicula*; Palma = *Palma di Montechiaro*; Sambuca = *Sambuca Zabut*; San Biaggio = *San Biagio Platani*; San Giovanni di Cammarata = *San Giovanni Gemini*; Sant'Angelo lo Musciaro = *Sant'Angelo Muxaro*; Santa Margherita = *Santa Margherita di Belice*; Santo Stefano di Bivona = *Santo Stefano di Quisquina*; Villafranca = *Villafranca Sicula*.

Cattolica	5.990	1817	Pasquale Borsellino	1852	rel	lanc	36	sn	lp
Comitini	1.626	1819	sn	sn	rel	sn	30	sn	sn
Favara	12.829	1817	Antonio Martines	1857	rel	lanc	36	sn	sn
Girgenti	22.140	1817	Pietro Capraro	1830	rel	lanc	108	55	sn
Girgenti (Molo)		1823	Gaetano Sicurelli	1824	rel	lanc	54	20	sn
Grotte	6.487	1817	sn	sn	sn	norm	54	16	sn
Licata	14.563	1817	Filippo Tardeno	1853	rel	lanc	90	sn	lp
Montallegro	1.626	1819	sn	sn	sn	lanc	sn	sn	lf
Naro	10.530	1817	Giuseppe Destro	1841	rel	lanc	72	17	lp
Palma	11.227	1817	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn
Racalmuto	10.623	1819	Salvatore Ferrauti	1846	laico	lanc	54	20	lf
Raffadali	6.012	1815	Giovanni Di Stefano	1858	rel	norm	30	sn	lp
Ravanusa	7.448	1817	Innocenzo Galatioto	1841	laico	lanc	72	40	lp
Realmonte	2.001	1819	Stefano Jacono	1848	rel	lanc	24	sn	cm
Sant'Angiolo	1.005	1817	Carmelo Rampello	1851	laico	lanc	36	20	cm
Siculiana	5.764	1817	Antonino Marullo	1855	rel	lanc	57	sn	lp
Circondario di Scicli									
Caltabellotta	6.175	1819	sn	sn	sn	sn	18	sn	lp
Menfi	9.972	1817	Giuseppe Di Blasi	1857	rel	norm	97	sn	lp
Montevago	3.002	1817	Mario Scuderi	1851	laico	norm	24	14	cm
Sambuca	8.982	1817	non attiva	sn	sn	sn	sn	sn	sn
Santa Margherita	7.414	1817	Antonino Gulotta	1858	laico	sn	70	sn	cm
Sciacca	14.292	1817	Nicolò Sanfilippo	1857	rel	lanc	84	sn	sn

I dati relativi alla popolazione sono tratti dal *Censimento generale della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1861*, Torino-Firenze, 1864-66. Il soldo in tutte le tabelle che riguardano il periodo borbonico è espresso in ducati. Fonti: ASAg, *Ig*, 416, 417, 418; *Aipg*, 129.

Legenda: Biv = Bivona; cm = casa del maestro; norm = normale; Gir = Girgenti; lanc = lancasteriano; lf = locali in affitto; lp = locali di proprietà del Comune; rel = religioso; Sci = Scicli; sn = senza notizie.

Bisogna ricordare che l'istruzione primaria in questo periodo è disciplinata dal *Regolamento per le scuole pubbliche* emanato dalla *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione*¹⁰ il 24 giugno del 1821 che prevede l'obbligo per tutti i Comuni di istituire una

¹⁰ La *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione* era stata istituita con decreto n. 632 del 31 gennaio del 1817. Per un quadro della normativa che regola l'istruzione primaria nell'isola prima dell'Unità si rinvia a S. Agresta, *Istruzione e scolarità nella Sicilia del primo Ottocento. Fonti documentarie*, Messina, Società Messinese di Storia Patria, 2004.

scuola «con uno o più istitutori secondo i bisogni della popolazione»¹¹.

Secondo tale normativa, le amministrazioni locali sono tenute a stanziare nello *stato discusso*, ossia nel bilancio comunale, le somme per i bisogni della scuola, tra cui lo stipendio del maestro, la pigione per i locali scolastici e il necessario per l'acquisto dei sussidi didattici. A questo obbligo, tuttavia, i decurionati non sempre adempiono con accuratezza e con la dovuta solerzia. Buona parte delle scuole dispone di locali presi in affitto o – come si legge nella risposte che i sindaci inviano nell'inverno del 1860 all'Intendente di Girgenti, in risposta ad una circolare, reiterata per la seconda volta nel giro di due anni, che li sollecita a mettere i maestri nelle condizioni di tenere lezione in ambienti dedicati all'istruzione¹² – in «locali pubblici». Un'espressione vaga e forse elusiva, quest'ultima, per nascondere realtà simili a quella di Realmonte, dove nel gennaio del 1860, il maestro dà «le lezioni nella propria casa»¹³, o a quella di Sant'Angiolo, dove la scuola si tiene «in casa [ma] senza inconveniente, stanteché il precettore è senza famiglia»¹⁴.

Ulteriori mancanze si rilevano anche riguardo alle spese per gli arredi, per gli oggetti e per i libri. È il caso della scuola di Ravanusa la quale – come emerge da un'ispezione effettuata dalla Deputazione locale nel

¹¹ «Giornale dell'Intendenza della Provincia di Palermo», Palermo, Giov. Battista Giordano, 1821, pp. 57-62. Le scuole siciliane, con decreto reale del 3 luglio 1855 sono poste alle dipendenze del Ministero di Stato presso il Luogotenente generale di Sicilia. «Collezione delle Leggi e de' Decreti reali del Regno delle Due Sicilie», Napoli, Stamperia Reale, 1855, vol. II, quad. n. 107, pp. 2-4.

¹² Circolari nn. 13.776 del 24 agosto 1858 e 1.420 del 21 gennaio 1860. ASAg, Ig, 417.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Lettera inviata dal Sindaco all'Intendente di Girgenti il 23 aprile 1860. *Ibidem*.

febbraio del 1860 – essendo di «Belli e Lancaster», «bisogna di banchi, lapis, e lavagne, e [...] almeno di una tavola grande per scrivere, e banchi da sedere»¹⁵.

A prescindere da queste situazioni, comuni ad altre aree dell'isola¹⁶, le fonti segnalano alcuni elementi di interesse, meritevoli di ulteriori approfondimenti.

In primo luogo, evidenziano che il *mutuo insegnamento* trova un'ampia diffusione nella Provincia di Agrigento; quasi la metà delle scuole, infatti, adotta il metodo del Lancaster. Si tratta di una metodologia che non si diffonde nei domini continentali delle Due Sicilie¹⁷ e la cui presenza nell'isola è favorita anche dalla diversa normativa che regola l'istruzione primaria rispetto a quella emanata per le province napoletane; il *Metodo e Corso scolastico*, infatti, emanato il 29 giugno del 1828, prescrive l'adozione del metodo di *mutuo insegnamento* nei comuni con più di quattromila abitanti, e del *normale* «in quei di quattromila al di sotto» e nelle scuole private¹⁸.

Mettono in luce, secondariamente, la presenza di un'importante rete di istituzioni educative dedicate alle fanciulle, i *Collegi di Maria*, gestita dalle *Convittrici della Sacra Famiglia*, congregazione fondata nel 1734 dal card. Pietro Marcellino Corradini. L'origine della

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Mi permetto di rinviare a C. Sindoni, *L'istruzione elementare nella provincia di Siracusa nei primi dieci anni della Legge Casati (1860-1870)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», cit., pp. 118-163.

¹⁷ Cfr. A. Tanturri, «L'arcano amore della sapienza». *Il sistema scolastico del Mezzogiorno dal Decennio alle soglie dell'Unità nazionale (1806-1861)*, Milano, Edizioni Unicopli, 2013.

¹⁸ ASCI, *Intendenza e Prefettura, Istruzione Pubblica, Complessivi e disposizioni generali*, 2789. Per la normativa che regola la scuola primaria pubblica nei domini continentali del Regno si rinvia a C. Sindoni, *Scuole e istituzioni educative negli Stati preunitari*, in F. De Giorgi, A. Gaudio, F. Pruneri (eds.), *Manuale di Storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI secolo*, Brescia, Scholé, 2019, pp. 59-67.

diffusione di questi Collegi nell'isola, che risale alla prima metà del Settecento, deriva dall'estensione a diversi istituti già esistenti in Sicilia delle *Regole* dettate per il Collegio della Sacra Famiglia di Sezze, nel Lazio¹⁹. Secondo tali *Regole*, le suore erano tenute ad abbandonare la vita claustrale per ricercare ed attirare nei collegi le ragazze povere per educarle nella morale religiosa, attraverso preghiere, canti, ed esercizi religiosi, e istruirle nel leggere, nello scrivere, nel far di conto nonché nei lavori donneschi.

A queste istituzioni, che trovano un'ampia diffusione solo in Sicilia, il governo borbonico concede la possibilità di fungere da scuole femminili pubbliche finanziate dai comuni.

I Collegi, come ha messo in luce Ida Fazio²⁰, svolgono un ruolo importante nell'ambito della comunità e dei territori circostanti, soprattutto in termini economici; la possibilità di acquisire abilità elevate nel ricamo o nel cucito, infatti, ossia abilità non legate esclusivamente ai basilari bisogni familiari, consentono alle famiglie di incrementare, con la vendita dei beni realizzati, il loro tenue bilancio.

Allo stesso tempo, però, come si evince dalla tabella n. 2, la presenza di un Collegio non sempre implica una ricaduta in relazione all'alfabetizzazione dato che, talvolta, l'attività erogata si limita ai soli insegnamenti "pratici" con poca o nessuna attenzione riguardo all'apprendimento dei primi rudimenti della lettura, della scrittura e del calcolo.

¹⁹ Cfr. C. Naro, *I Collegi di Maria in Sicilia*, in L. Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994, pp. 891-904 e M. T. Falzone, *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore, 2002.

²⁰ *La signora dell'oro*, Palermo, La Luna, 1987, pp. 57-80.

Tabella n. 2
*Collegi di Maria dei tre circondari della
 provincia di Girgenti (1859/60)*

Comune	pop*	fondazione	fondatore	Insegnamenti
Circondario di Bivona				
Alessandria	5.214	1762	Principe di Resuttano	L, S, C, R, AD
Santo Stefano	5.297	1772	Princ.ssa di Villadorata	L, S, C, R, AD
Bivona				
Villafranca Sicula	2.413	<i>sn</i>	Principe di Villafranca	R, AD
Circondario di Girgenti				
Canicattì	20.149	1737	Vesc. Lorenzo Gioeni	L, S, C, R, AD
Cattolica	5.990	1641	Principessa di Cattolica	L, S, C, R, AD
Favara	12.829	1676	Maria Aragona Marina	L, S, R, AD
Girgenti	22.140	1737	Vesc. Lorenzo Gioeni	L, S, C, R, AD
Grotte	6.487	1793	Sac. Calcedonio Monreale	L, S, C, R, AD
Licata	14.563	1740	Duca di Serrovisse	L, S, R, AD
Naro	10.530	1736	Vesc. Lorenzo Gioeni	L, S, C, R, AD
Palma	11.227	1738	Ferdinando Momasi	L, S, C, R, AD
			Naselli	
Racalmuto	10.623	1792	Bar. Giuseppe Tulumello	L, S, C, R, AD
Raffadali	6.012	1739	Princ. Ottavio Montaperto	L, S, R, AD
Sicliana	5.764	1833	Vincenzo Alfani	L, S, C, R, AD
Circondario di Sciacca				
Caltabellotta	6.175	1800	Sac. Liborio Genova	R, AD
Caltabel. (S. Anna)		1800	Sac. Liborio Genova	R, AD
Menfi	9.972	1836	Ognibene	R, AD
Montevago	3.002	1761	Principe di Gravina	L, S, R, AD
Sambuca	8.982	<i>sn</i>	Pietro Benadelli	R, AD
Santa Margherita	7.414	1807	Silvestro La Sala	L, S, C, R, AD

Fonti: ASPA, *Dcs*, 123, *Cpie*, 259, 430, 439; ASAg, *Ig*, 398, 403, 404.

Legenda: L = lettura; S = scrittura; C = calcolo; R = istruzione religiosa; AD = arti donnesche; AL = altro; *Biv* = Bivona; *Gir* = Girgenti; *Sci* = Sciacca

Nonostante la presenza di questo insieme di scuole, peraltro di «antica istituzione», alle quali poi vanno aggiunte anche le *scuole serotine*²¹, le *secondarie*, i *collegi*

²¹ Nel 1860, le scuole serali sono in funzione a: Alessandria (attivata il 2/12/59), Aragona (9/4/59), Burgio (9/4/59), Calamonaci, Camastra (10/5/59), Cammarata (12/4/59), Canicattì (7/1/59), Casteltermini (12/12/59), Castrolfilippo (21/5/59), Cattolica (14/9/59), Cianciana (10/12/59), Comitini (14/1/59), Favara (18/2/59), Girgenti (8/6/59), Joppolo (9/4/59), Lucca (10/12/59), Menfi (17/3/1850), Montallegro (10/8/59), Montevago (9/4/59), Naro (15/2/59), Racalmuto (17/8/59), Raffadali (15/2/59), Ravanusa (12/3/59), Realmonte (9/4/59), Ribera (10/12/59), S. Angelo (12/12/59), S. Biagio (12/12/59), S. Elisabetta (9/4/59), S. Giovanni (10/12/59), S. Margherita (24/7/59), S. Stefano (10/12/59), Sambuca (23/3/58), Sciacca (26/10/59) e Villafranca

di studi e la scuola di arti e mestieri²², le fonti sono concordi nel segnalare che i risultati in termini di alfabetizzazione non sono significativi. Basti qui riportare, a titolo d'esempio, i dati ricavati da alcuni *specchietti sulle notizie relative all'istruzione pubblica*, compilati nel 1860 dagli amministratori comunali. Solo qualche esempio. A Ravanusa, su un totale di 8.072 abitanti, gli uomini che sanno leggere e scrivere sono 197, le donne soltanto 5; ad Aragona, su 8.000 "anime" distribuite in 4 centri, leggono e scrivono solo 160 uomini e 12 donne; a Canicattì su 18.275 abitanti, suddivisi in ben 18 centri, leggono e scrivono soltanto 2.000 uomini e 400 donne; a Castrolibero, infine, su una popolazione pari a 2.710 abitanti, leggono e scrivono 110 uomini e solo 8 donne²³.

2. Tra la Proditatura e la metà degli anni '60

Dopo la firma dell'armistizio con il gen. Lanza, nel giugno del 1860, Garibaldi costituisce in Sicilia un go-

(2/12/59). ASAg, *Ig*, 407, 410, 414, 415; ASPa, *Dcs*, 123. Per maggiori dettagli sulle scuole serali e per gli adulti si rimanda a G. Vigo, *Il vero sovrano dell'Italia. L'istruzione degli adulti nell'Italia dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 2017.

²² In numerosi comuni, inoltre, erano presenti, accanto alle scuole primarie pubbliche, diverse scuole comunali secondarie, nelle quali si impartivano la *grammatica inferiore*, quella *superiore*, le *belle lettere*, l'*umanità* e la *retorica* nonché Collegi di studi ubicati a Bivona, Licata (tenuto dai PP. di S. Francesco), a Naro, a Palma (PP. Scuole Pie) ed a Sciacca. Cfr. «Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857», Napoli, Dalla Stamperia Reale, sd, pp. 479-487. A Girgenti, inoltre, era in funzione la *Scuola di Arti e Mestieri Gioeniiana* destinata ad accogliere fanciulli poveri per avviarli ai mestieri di sarti, falegnami, calzoi, musica vocale e strumentale. ASPa, *Dcs*, 123.

²³ ASAg, *Aipg*, 129.

verno composto da sei dicasteri, affidando a mons. Gregorio Ugdolena il dicastero della Istruzione pubblica e del culto.

Il dicastero, però, per tutta la restante parte dell'anno, passa di mano in mano a diversi patrioti; è affidato dapprima a Gaetano Daita, poi a Gaetano La Loggia, successivamente a Michele Amari, fino ad arrivare nuovamente a Gregorio Ugdolena.

Il 17 ottobre del 1860, con la prodittatura in Sicilia di Antonio Mordini, la sovrintendenza dell'amministrazione generale della pubblica istruzione è data al *Consiglio Superiore d'Istruzione Pubblica* di Palermo, sotto la dipendenza del Ministro o Segretario di Stato²⁴.

Al fine di garantire un attento controllo del governo sull'attività amministrativa e didattica di tutte le scuole siciliane, per ciascuna provincia è predisposto uno specifico apparato composto dal *regio ispettore delle scuole*, affiancato dal *Consiglio sopra le scuole* formato da un regio ispettore di circondario, dal preside del locale liceo, dal direttore del ginnasio, dal direttore della scuola tecnica, se esistente, nonché «da due membri scelti dalla deputazione provinciale e da due membri scelti dal municipio del capoluogo»²⁵.

Per la Provincia di Girgenti, le funzioni di regio ispettore provinciale e di circondario sono attribuite a Gaetano Nocito e quelle dei due circondari di Bivona e Sciacca rispettivamente a Vincenzo De Bono e Calogero Vetrano Amato²⁶.

Il Nocito, originario di Casteltermini, non ha pregresse esperienze in ambito scolastico.

²⁴ S. A. Costa. *La scuola e la grande scala*. Vita e costume nella scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento, Palermo, Sellerio editore, 1990, pp. 26-27.

²⁵ *Ibid.*, p. 31.

²⁶ *Annuario della Istruzione pubblica per l'anno scolastico 1861-62*, Torino, Tipografia scolastica di Seb. Franco e Figli, p. 536.

Laureato in medicina a Palermo, medico condotto a Girgenti, deputato sanitario della provincia durante il periodo borbonico, si distingue soprattutto per l'attività svolta durante l'emergenza sanitaria del 1837, dovuta alla diffusione del colera nell'isola, e per una serie di studi di geologia e di scienze naturali che gli procurano l'attenzione della stampa estera, dopo la pubblicazione, negli atti della Società economica, nel 1844, della *Topografia di Girgenti e dei suoi contorni*²⁷.

La *Prolusione* tenuta dal Nocito nel 1861, all'avvio del nuovo anno scolastico, è ricca di *speranze* e di *sogni*:

Tra pochi anni, signori, noi ci troveremo in condizioni economiche ben differenti del passato: il libero sviluppo dei Municipi e delle Provincie, le strade ferrate, l'istruzione pubblica in una così ampia sfera, ed un governo, che toglie gli ostacoli al libero esplicamento de' nostri elementi sociali, ci metteranno senza avvedercene e malgrado i pregiudizi delle vecchie usanze, in un nuovo orizzonte. Noi vedremo i vantaggi propri ed individuali compenetrarsi in quelli generali della nazione: pochi anni ancora, e vedremo, aperto l'istmo di Suez, l'Europa irrompere in oriente fra milioni di uomini, estranei ad ogni civile convivenza, portandovi il commercio, la sua istruzione, i comodi della vita, il Vangelo. Ebbene in questo nuovo appulso di genti vi saranno vantaggi nazionali e commerciali, morali e scientifici [...] ed allora la Sicilia, questa bella parte della terra italiana, così protesa nel mediterraneo, ricca per le sue peculiari produzioni, non sarà per addivenire il porto d'Europa, ed il consorzio dei popoli²⁸?

Nocito è dell'avviso che un progetto così ambizioso non possa che partire dai *maestri* tenuti a «deporre

²⁷ Cfr. G. Di Giovanni, *Notizie storiche su Casteltermeni e suo territorio*, tomo II, Girgenti, Stamperia provinciale-commerciale di Salvatore Montes, 1880, pp. 504-505.

²⁸ *Prolusione all'apertura delle nuove scuole in Girgenti del Dr Gaetano Nocito Ispettore Regio degli Studi della Provincia*, Girgenti, Stamperia di Vincenzo Blandaleone, 1861, pp. 19-20.

nelle menti giovani il germe di una sana istruzione e di una educazione ragionata»²⁹.

In realtà, è proprio la componente magistrale ad essere uno degli anelli più deboli del sistema nascente.

Le scuole, infatti, negli anni 1860 e 1861, come emerge da numerosi *statini*, continuano a reggersi grazie all'attività svolta dagli «antichi maestri» e su pochi altri di nuova nomina, spesso autorizzati provvisoriamente e tenuti ad «adattarsi al nuovo sistema» attraverso strumenti di formazione che presentano più limiti che vantaggi.

Le *Conferenze magistrali*, infatti, avviate in tre città dell'isola, una delle quali proprio Girgenti, sono una misura d'emergenza insufficiente per preparare in maniera adeguata i maestri³⁰. Si tratta di semplici «corsi accelerati» utili per ottenere un titolo valido per esercitare quale maestro elementare; di un' *idoneità* in seguito commutata in *patente inferiore*, quando il maestro supera gli esami finali con una votazione da 48 a 63 punti e in *patente di grado superiore*, con punteggio superiore al 63³¹.

Anche l'attivazione della *Scuola normale* di Girgenti, a partire dal 14 febbraio del 1862, non sortisce effetti significativi sulla preparazione delle maestre. Da un *Rapporto* del Consiglio provinciale scolastico, redatto il 4 agosto del 1862, emerge che delle 48 allieve iscritte «a più riprese» solo 43 frequentano la scuola; di queste soltanto in 21 riescono ad essere ammesse all'esame del corso normale mentre 27 «subbirono una scuola preparatoria, data dagli stessi professori»³².

²⁹ *Ibid.*, p. 21.

³⁰ Decreto del Luogotenente generale del 2 luglio 1861, in *Raccolta degli Atti del Governo della Luogotenenza generale del Re in Sicilia*, Palermo, Stabilimento tipografico di Francesco Lao, 1862, pp. 236-237.

³¹ Cfr. S. A. Costa, *La scuola e la grande scala...*, cit., pp. 243-249.

³² Cfr. ASAg, *Aipg*, 129.

Le notizie che si ricavano da alcune delle relazioni stese dagli ispettori distrettuali e dello stesso Nocito ci consentono di avere un'idea della consistenza delle scuole, a livello numerico, e delle principali criticità che caratterizzano questi primi anni di transizione³³.

Dalla *Relazione sulle scuole pubbliche elementari di ambo i sessi, serali per gli adulti e private miste del Circondario di Bivona per l'anno scolastico 1863-1864*, inviata il 19 settembre del 1864 al Regio Ispettore degli Studi della provincia³⁴, emerge che tutti i comuni del circondario sono provveduti di scuole elementari maschili «ben avviate».

Diversa è la situazione relativa alle scuole femminili le quali, non solo non sono attive in tutti i comuni del circondario, ma sono ancora regolate «sul tipo antico» per «mancanza di soggetti idonei». Le maestre non sono adeguatamente preparate; esse, infatti – da quanto si legge nella *Relazione* – «adempiono con zelo al solo dovere dell'istruzione religiosa ed i lavori donneschi».

I problemi più pressanti, a detta dell'ispettore circondariale, sono da ricondurre alla mancanza degli arredi e alle pessime condizioni in cui versano i locali assegnati alle scuole e ciò, soprattutto, per il disinteresse dei municipi, anche quando nei bilanci vi sono delle somme disponibili. A Burgio, si legge nella *Relazione*, «i locali sono orridi ed angusti, una ghiacciaia nell'inverno, una fornace nell'està, con grave detrimento di maestri e della scolaresca». I municipi, sottolinea l'ispettore, «neppure hanno impiegato le somme all'uopo largite dal R. Governo».

³³ Notizie utili sull'anno scolastico 1862/63 relative alla provincia di Girgenti possono essere tratte anche dalla *Statistica del Regno d'Italia, Istruzione primaria. Istruzione elementare pubblica per comuni, anno scolastico 1862-1863*, Modena, Tipografia di Antonio ed Angelo Cappelli, 1865, p. 105.

³⁴ ASAg, Aipg, 129.

L'atteggiamento superficiale, distaccato, non di rado ostile dei comuni, cui tocca l'onere della spesa dell'istruzione elementare, si presenta come un problema gravoso, antico, non ancora risolto. La maggior parte delle amministrazioni locali, infatti, non tiene in considerazione né la scuola né i maestri; poco o nulla, poi, le maestre.

Come scrive a questo proposito l'ispettore di Bivona nella Relazione «chiunque», secondo i sindaci, «è adatto a far scuola».

Ulteriori notizie si ricavano dalla *Relazione generale per le scuole elementari pubbliche e private* per l'anno scolastico 1865-66 che l'ispettore Gaetano Nocito legge al Consiglio Provinciale³⁵.

Tutti i 41 comuni della provincia sono provveduti di scuole elementari maschili ma solo 31 dispongono di scuole femminili. Inoltre, nella città di Girgenti, sono stati attivati una scuola elementare nel carcere, ma «senza sussidi di sorta del comune, o della provincia», ed un asilo d'infanzia, fondato nel 1865, «per fanciulli di ambo i sessi»³⁶.

Fluttuante è il numero degli scolari che frequentano le scuole diurne che va, in relazione ai fanciulli, da un massimo di 3.330 ad un minimo di 2.746, e da 2.124 a 1.392, per le fanciulle. Gli allievi delle scuole serali ammontano a 1.530 ed i bambini che frequentano l'asilo sono 64 di cui 34 maschi e 30 femmine.

Nocito, nella sua relazione, mette in luce le manchevolezze della norma, proponendo «che lo stipendio dei maestri sia equiparato almeno a quello della legge

³⁵ La Relazione è datata 10 agosto 1866. ASAg, Aipg, 129.

³⁶ Cfr. il *Manuale per la fondazione degli Asili infantili in Sicilia compilato dal sac. Antonio Lombardo, Ispettore Presidente la Commissione d'impianto degli Asili d'Infanzia di Palermo*, Palermo, Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, 1863, pp. 119-122.

Casati in vigore nel continente». A questo proposito, scrive:

La legge prodittoriale che regge tuttora nell'assegnazione degli stipendi, in forza della cifra assegnata dalla legge Casati trovasi diminuita nei comuni urbani di prima classe e fissata lo stipendio a 500 lire e nei rurali di terza classe 300 e tutto questo diminuito di 1/3 per le maestre! Questa circostanza con l'attuale caro dei viveri e con le esigenze dei tempi costituisce un ostacolo potente ad avere buoni maestri forse a contentarsi dei maestri locali.

L'idea che si era fatta solo pochi anni prima, sul ruolo che i maestri avrebbero dovuto avere nel processo di rigenerazione nazionale, adesso appare ridimensionata. «Sono molti», scrive nella *Relazione*, i maestri «sprovvisi di patente» per via della loro «provvisoria posizione». La loro «istruzione», si legge nel documento, «lascia molto a desiderare, sia nei metodi, sia nella capacità ed attitudine ad istruire».

Sono soprattutto gli esigui emolumenti, conclude Nocita, «a mantenerli nel loro ufficio poco soddisfacente». Ancora più grave è la situazione delle maestre, se si eccettuano le poche patentate. «In tutte le altre scuole femminili, compresi i Collegi di Maria» – sottolinea l'ispettore – «l'istruzione che si compartisce è miserabile».

3. Girolamo Nisio e la visita alle scuole di Girgenti

Un quadro completo dello stato dell'istruzione pubblica della provincia si ricava, per il 1866/67, dalla corposa documentazione che il regio Ispettore centrale, Girolamo Nisio, raccoglie in occasione della visita delle

scuole di Girgenti³⁷. Dell'ispezione, infatti, oltre alla *Relazione generale sullo stato della istruzione elementare della Provincia di Girgenti*, che Nisio elabora nell'aprile del 1867³⁸, presso l'Archivio di Stato di Agrigento, si conserva un articolato carteggio che comprende le relazioni sullo «stato morale e materiale» delle scuole compilate dagli amministratori locali, che il Nostro richiede al Presidente del Consiglio provinciale scolastico di Girgenti per «rassegnare al Ministero una statistica completa della istruzione elementare della provincia visitata»³⁹.

Le relazioni contengono, per i tre circondari, informazioni sulle scuole, sui maestri, sugli scolari frequentanti e sulle condizioni dei locali scolastici e dei sussidi (tab. nn. 3, 4, 5).

Tabella n. 3
Scuole elementari pubbliche diurne del Circondario di Bivona (a.s. 1867/68)

comune e pop.	grado	classe	maestro	status	età	autor.	stip.	allievi min/max.	Locali/ arredi
Alessandria R. (5.428)	inf	I	Vincenzo Scaglione	laico	41	sn	500	25/54	mediocre /netto
	inf	II	Alfonzo Giglio	laico	47	sn	sn	6/9	sn /sn
Bivona (3.901)	inf	I, II	Gaspere Greco	laico	44	sn	500	50/90	mediocre / inetto
	sup	III, IV	Tommaso Picone	laico	33	acs	700	47	mediocre / inetto
Burgio (5.126)	inf	I, II	Vito Giandali	laico	55	sa	500	41/46	mediocre / mediocre
Calamonaci (876)	un		Domenico Ferlito	rel	37	ap	300	14	mediocre / mediocre
Cammarata (5.041)	inf	I	Simone Reina	rel	47	cm	380	29	inetto / mediocre
	sup	III,	Antonino Reina	rel	55	sn	700	18/22	inetto / mediocre

³⁷ Sul Nisio e sulla sua attività scolastica si veda la voce a cura di Angelo Gaudio riportata dal *Dizionario Biografico degli Italiani* della Treccani (vol. 78, 2013) e consultabile on line all'indirizzo [www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-nisio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-nisio_(Dizionario-Biografico)/).

³⁸ Cfr. *Relazione generale sullo stato della istruzione elementare della provincia di Girgenti*, in *Documenti sulla istruzione elementare del regno d'Italia. Parte seconda*, Firenze, Per gli Eredi Botta, 1870, pp. 182-187.

³⁹ ASAG, *Aipg*, 135.

L'istruzione elementare nella provincia di Girgenti tra Borboni e Savoia

Casteltermini (8.268)	inf	I, II	Gaetano Nunzio	rel	31	sn	750	21	inetto / inetto
	sup	III, IV	Gaetano Giuseppe	rel	31	acs	750	12	sn / sn
Cianciana (4.848)	inf	I, II	Arcangelo Cinquemani	laico	37	sn	500	27/49	mediocre / buono
	sup	III, IV	Vincenzo Martorana	laico	56	sn	700	10/10	mediocre / buono
Lucca Sicula (1.967)	un		Ignazio Falletta	rel	27	pi	500	30/30	mediocre / buono
Ribera (6.962)	inf	I, II	Antonino Maniglia	laico	32	pi	550	30	mediocre / buono
	sup	III, IV	Giuseppe Montalbano	rel	30	ps	750	12	mediocre / buono
San Biagio P. (2.485)	un		Ignazio Giudice	laico	38	pi	400	27/33	mediocre / inetto
San Giovanni (3.344)	un		Alfonso Lupo	rel	49	ap	506	31/50	buono / mediocre
Santo Stefano (5.513)	inf	I, II	Angelo Ciccarello	rel	67	pi	500	40	mediocre / mediocre
	sup	III, IV	Federico Pampinto*	laico	58	ps	700	14	mediocre / buono
Villafranca S. (2.558)	un		F. Paolo Giandalia	laico	27	sn	500	38	sn / sn

I dati relativi alla popolazione di tutte le tabelle relative all'a.s. 1867/68 sono tratti dalla *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione*, Firenze, Tipografia Tofani, 1868, pp. 106-108 e si riferiscono all'anno 1866. Fonti: ASAg, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Legenda: ap = approvazione provvisoria; acs = approvazione del Consiglio Scolastico; cm = conferenza magistrale; inf = inferiore; pi = patente idoneità di grado inferiore; ps = patente idoneità di grado superiore; rel = religioso; sa = senza approvazione; sn = senza notizie; sup = superiore; un = unica. L'asterisco indica gli *antichi maestri*.

Tabella n. 4
*Scuole elementari pubbliche diurne del Circondario di
Girgenti (a.s. 1867/68)*

comune e pop.	grado	classe	maestro	status	età	autor.	stip.	allievi min/max	locali / arredi
Aragona (11.112)	inf	I, II	Valentino Passarello	rel	41	pi	550	34/40	buono / nullo
	sup	III, IV	Vincenzo Bontà*	rel	63	ps	750	25	mediocre / poco idoneo
Camastra (1.138)	un		Alfonso La Monica	laico	33	pi	500	30	buono / buono
Campobello (6.299)	inf	I, II	Felice Cammarata	laico	36	pi	500	22/35	sn / sn
	sup	III, IV	Gaetano Capizzi	rel	45	ps	700	8/20	netto / mediocre
Canicatti (21.232)	inf	I	Vincenzo Sachelì	laico	24	pi	510	78	idoneo / idoneo
	inf	II	Alfonso Camilleri	laico	36	ps	760	28	idoneo / idoneo
	sup	III, IV	Giovanni Caruselli	laico	41	ps	1000	16	idoneo / idoneo
Castrofilippo (2.789)	un		Alessandro Savattieri	laico	27	pi	400	20/22	improprio / nullo
Cattolica (6.485)	inf	I	Giovanni Nicotra	rel	41	pi	350	28	mediocre / nessuno
	inf	II	Pietro Tortorici	sn	26	sn	350	20	mediocre / cattive
	sup	III, IV	Diego Vitellaro*	rel	58	ps	550	18	mediocre / nulla
Favara (13.860)	inf	I	Antonio Matina	rel	40	pi	550	113	buono / completo
	inf	II	Filippo Lamposono	laico	50	ap	500	28	mediocre / cattivo

Caterina Sindoni

	sup	III, IV	Angelo Giudice	rel	35	ps	750	48	buono / quasi completo
Girgenti (18.042)	inf	I	Pantaleone Modica	sn	sn	sn	sn	142	sn / sn
	inf	II	Giovanni Morreale	laico	44	pi	650	136/156	buono / completo
	inf	I	Pietro Capraro*	rel	61	pi	700	57	idoneo / completo
	inf	II	Francesco Micciché	laico	17	pi	700	65	idoneo / completo
	sup	III	Carlo Costa	sn	27	pi	700	37	idoneo / completo
	sup	IV	Vincenzo Gibilaro*	sn	41	ps	450	39	idoneo / completo
Girgenti (Montaperto)	un		Raimondo Rizzo	rel	62	ap	300	15	cattivo / cattivo
Grotte (7.193)	inf	I, II	Gerolamo Pellegrino	laico	40	pi	590	40	idoneo / incompleto
	sup	III, IV	Giuseppe Guglielmini	laico	26	ps	800	47	idoneo / incompleto
Licata (15.826)	inf	I	Salvatore Tenerelli	rel	sn	sn	481	sn	buono / quasi completo
	inf	II	Antonino De Caro*	rel	63	sn	550	65	idoneo / buono
	sup	III	Leonardo Cachia	laico	37	ps	750	16	idoneo / quasi completo
Montallegro	un		Alfonso Scalia	rel	29	pi	300	34	cattivo / mediocre
Montallegro (1.696)	un		Raimondo Rizzo	rel	62	ap	300	15	cattivo / cattivo
Naro (11.068)	inf	I	Antonino Cutaja	rel	35	ap	750	22/27	idoneo / incompleto
	inf	II	Carmelo Trovato	laico	34	pi	700	36	buono / buono
	sup	III, IV	Giuseppe Trevale	rel	26	pi	750	54	buono / buono
Palma di Monteciaro (11.835)	inf	I, II	Martino Mancuso	rel	38	pi	600	36	idoneo / incompleto
	sup	III, IV	Antonio Giambona	rel	60	pi	300	28	buono / buono
Porto Empedocle (5.380)	inf	I	Gaetano Sicurelli*	rel	68	pi	500	45/55	idoneo / completo
	inf	II	Giovanni Guglielmi	laico	35	ps	889	17	idoneo / mediocre
	sup	III	Leopoldo Cerchia	sn	41	pi	1150	22	buono / buono
	sup	IV	Giovanni Signorello	laico	36	pi	918	29	idoneo / mediocre
Racalmuto (11.682)	inf	I	Gaetano Capitano	rel	39	ap	600	24	buono / mediocre
	inf	II	Salvatore Ferrante	laico	41	pi	600	33	buono / mediocre
	sup	III	Giovanbatt. Giozi	laico	47	ps	1200	26	idoneo / mediocre
	sup	IV	Angelo Zambito	laico	25	pi	900	13	buono / mediocre
Raffadali (6.489)	inf	I, II	Alfonso Cuffaro	rel	50	pi	500	123	buono / buono
	sup	III, IV	Domenico Fiorino	rel	40	pi	300	25	buono / buono
Raffadali (Ioppolo)	un		Domenico De Vincenzi	rel	54	ap	500	18/23	ristretto / incompleto
Ravanusa (8.123)	inf	I	Giuseppe Felice	rel	26	ap	750	9/10	netto / mancante
	inf	II	Innocenzo Galatione	sn	50	sn	550	33/34	netto / mancante
	sup	III, IV	Felice Lo Presti	rel	29	ap	750	20	idoneo / buono
Realmonte (2.185)	un		Giuseppe Fiorica	rel	sn	sn	300	18	buono / buono
Sant' Angelo (1.079)	un		Ignazio Alessi	rel	32	sn	sn	22	netto / mediocre
Siculiana (6.194)	inf	I	Raffaele Carrera	laico	25	ap	500	21	buono / buono
	inf	II	Giuseppe Pinserrone	rel	32	ap	500	24	inetto / inetto
	sup	III, IV	Pietro Musica	laico	29	ap	700	17	buono / buono

Fonti: ASAg, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Tabella n. 5
*Scuole elementari pubbliche diurne del Circondario di
 Sciacca (a.s. 1867/68)*

comune / pop.	grado	classe	maestro	status	età	a.	stip.	allievi min/ max	locali / arredi
Caltabellotta (6.525)	inf		Luigi Amato	rel	36	sn	250	20	mediocre / inetto
	sup		Giordano Pellegrino	laico	42	senza	350	6	mediocre / mediocre
Caltabellotta (Sant'Anna)	unica		Angelo Trafficante	sac	42	ap	100	56	netto / inetto
Menfi (10.679)	inf	I	Gaspare Cacioppo	laico	24	pi	306	17	netto / inetto
	inf	II	Giuseppe Spina	laico	44	pi	550	37	inetto / mediocre
	sup	III	Antonino Giglio*	rel	37	ps	750	17	netto / inetto
Sambuca Zabut (9.253)	inf	I	Rosario Ferrara	rel	25	pi	550	44	netto / inetto
	inf	II	Vincenzo Merlino	laico	32	ap	500	9	netto / inetto
	sup	III, IV	Vincenzo Navarro*	laico	67	ps	950	7/12	netto / inetto
S. Margherita (7.784)	inf	I	Gaspare Monteleone	laico	44	pi	550	59	buono / buono
	inf	II	Filice Mangiaracina	laico	39	ap	459	26	mediocre / inetto
	sup	III	Gaspare Barbara	rel	29	ps	790	24	buono / buono
Sciacca (15.518)	inf	I	Antonino Glaviano	laico	29	senza	540	65/84	buono / buono
	inf	II	Antonino Montalbano	rel	33	pi	918	22/24	buono / buono
	sup	III	Michele Palagonia	laico	28	senza	918	24	buono / buono
	sup	IV	Francesco Lanza	laico	43	ap	918	12/13	buono / buono

Fonti: ASAg, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Le relazioni contengono, per i tre circondari, informazioni sulle scuole, sui maestri, sugli scolari frequentanti e sulle condizioni dei locali scolastici e dei sussidi (tab. nn. 3, 4, 5).

Tabella n. 6
*Scuole elementari pubbliche femminili del Circondario di
 Bivona (a.s. 1867/68)*

comune	grado	maestra	status	età	autor.	stip.	allieve min/max	locali / arredi
Alessandria	inf	Rosalia Giglio*	laica	52	sn	334	50/70	buono / mediocre
Bivona	inf	Rosalia Vullo	laica	22	ps	600	80	mediocre / inetto
Lucca Sicula	inf	Vincenza Vaccaro	laica	45	acs	332	32	mediocre / buono
Ribera	inf	Serafina Crispi	laica	40	sn	334	15/30	inetto / inetto
Villafranca Sicula	inf	Elisa Musso	laica	16	sn	334	28/30	mediocre / mediocre

Fonti: ASA, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Legenda: ap = approvazione provvisoria; acs = approvazione del Consiglio Scolastico; cm = conferenza magistrale; inf = inferiore; pi = patente idoneità di grado inferiore; ps = patente idoneità di grado superiore; rel = religioso; sa = senza approvazione; sn = senza notizie; sup = superiore; un = unica. L'asterisco indica le *antiche maestre*.

Tabella n. 7
*Scuole elementari pubbliche femminili del Circondario di
 Girgenti (a.s. 1867/68)*

comune	grado	maestra	status	età	autor.	stip.	allieve min/ max	locali / arredi
Aragona	inf	Marianna Sciacca	laica	28	ps	700	60	mediocre / mediocre
	sup	Giuseppa Sammar- tino	laica	40	sn	sn	35	sn / sn
Campobello	inf	sn	sn	38	sn	350	36/64	sn / sn
Castrofilippo	inf	Amelia Comparata	laica	38	ap	300	28	buono / buono
Favara	inf	Antonia Riguto	laica	21	pi	450	50/80	idoneo / sn
	sup	Filomena Rosato	laica	40	ap	500	49	mediocre / cattivo
Girgenti	inf	Raffaella Buttura	laica	29	pi	700	40/73	sn / sn
	sup	Annetta Mundola	laica	23	ps	700	14/18	sn / sn
Licata	inf	Giovanna Bodet	laica	23	pi	600	27	idoneo / completo
	sup	Teresa Caruso	laica	46	ap	330	31	idoneo / non completo
Naro	inf	Maria De Francisci	laica	49	ap	366	42/60	buono / buono
	sup	Rosa Cacciatore	laica	26	ps	600	14	buono / buono
Porto Empedocle	inf	Annetta Visconte	laica	21	pi	1.000	30/66	sn / sn
Racalmuto	sup	Gaetana Visconte	laica	23	acs	700	60	sn / sn
	inf	Caterina Cardella	laica	38	pi	700	36	buono / mediocre
Raffadali	inf	Matilde Cuffaro	laica	34	pi	sn	130	cattivo / pessimo
	sup	Vincenza Cuffaro	rel	42	ps	331	25	inetto / inetto
Ravanusa	inf	Marianna Mindata	sn	sn	sn	sn	20	sn / sn
Siculiana	inf	Beatrice Pentagora	laica	33	ps	600	61	buono / buono

Fonti: ASA_g, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Tabella n. 8
Scuole elementari pubbliche femminili del Circondario di Sciacca (a.s. 1867/68)

comune	grado	maestra	status	età	autor.	stip.	allievi min/max	locali/arredi
Caltabellotta	inf	Giuseppa Grado	laica	64	sn	300	32	mediocre / inetto
	sup	Antonina Montalbano	laica	48	ap	200	40/70	mediocre / inetto
Menfi	inf	Angela Morrione	laica	19	pi	sn	30	inetto / inetto
Santa Margherita	inf	Eugenia Lopez	laica	24	pi	600	70	buono / buono
Sciacca	inf	Concetta Gangala	laica	40	ap	550	92/94	buono / buono
	inf	Rosa Gianconteri	laica	34	pi	sn	36	buono / buono
	sup	Pasqualina Coppola	laica	33	ps	918	16	buono / buono

Fonti: ASA_g, *Aipg*, 129, 130, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; *Agp*, 8, 85, 86.

Le scuole femminili si caratterizzano, secondo Nisio, per la «trascuraggine» e per l'essere «di poco ordine, di poco frutto», e sono, come le maschili, mal organizzate in relazione alle carte autorizzanti. Sono pochissime le maestre provenienti da province diverse da quella di Girgenti⁴⁰ e molte quelle «che sanno poco, o sanno niente, o sanno malamente insegnare». Queste scuole, sottolinea l'Ispettore centrale, «non sono dissimiglianti da quelle esistenti sotto il Governo borbonico, che nello stipendio maggiore dato alle maestre»⁴¹.

Anche la frequenza delle scuole femminili è oscillante e le scolare non provengono dal ceto popolare, dato che «le famiglie più agiate mal comporterebbero

⁴⁰ Oltre ad alcune maestre provenienti da Palermo, da Trapani e da Messina, si segnalano una maestra a Girgenti proveniente da Torino e due, che insegnavano a Porto Empedocle, da Cremona.

⁴¹ *Relazione generale sullo stato della istruzione elementare...*, cit., pp. 184-185.

che le figlie loro sedessero accanto a quelle del popolino»⁴².

Accanto alle scuole comunali, restano ancora in funzione i Collegi di Maria nelle cui scuole esercitano, salvo qualche eccezione, collegine prive di patente⁴³.

I Collegi, secondo il Nisio, non versavano in buone condizioni. Le scuole aperte in quello di Canicatti, ad esempio, si tengono «in istanze umide, buie, senz'aria, senza suppellettile scolastica», con alunne istruite da «qualche vecchia suora senza istruzione»⁴⁴. Le fonti tracciate, però, inducono a pensare che la situazione fosse variegata e non ovunque così negativa come l'ispettore descrive.

Le condizioni dei locali e dei sussidi di buona parte delle scuole elementari, sia maschili sia femminili, sono complessivamente pessime. Gli amministratori locali descrivono locali ed arredi, di volta in volta, inetti, cattivi, incompleti, mediocri e, solo in un ristretto numero di casi, buoni.

Le scuole, si legge nelle “auto-denunce” dei sindaci, mancano di ogni sorta di oggetto scolastico.

A Cattolica, ad esempio, la scuola maschile è priva della lavagna, di carte geografiche, del mappamondo, delle carte dell'Europa e dell'Italia, del «globo terrestre», delle «carte rappresentanti il sistema metrico decimale», degli «oggetti di storia naturale», dei registri annuali e mensili, del «Crocifisso e del Ritratto del Re».

⁴² *Ibid.*

⁴³ Maestre patentate erano presenti nei Collegi di Maria di Canicatti, Favara, Palma, Raffadali, Montevago, Sambuca, ASAg, *Prefettura di Agrigento, Atti finanziari e di pubblica sicurezza*, 21.

⁴⁴ *Delle scuole elementari nel Veneto, nella Sicilia e nella Sardegna*, in *Documenti sulla istruzione elementare del regno d'Italia. Parte seconda*, Firenze, Per gli Eredi Botta, 1870, pp. XVII.

A Ravanusa la situazione è anche peggiore nella misura in cui nella scuola non vi sono nemmeno i banchi per gli allievi⁴⁵.

Considerazioni finali

Nella provincia di Girgenti, all'approssimarsi della fine degli anni sessanta, le scuole elementari pubbliche, sebbene attive in tutti i comuni, sono frequentate da una percentuale irrisoria della popolazione.

La scuola, per i bambini come Ciàula, il caruso che lavora nella zolfara, protagonista della nota novella di Luigi Pirandello, continua ad essere un sogno distante quanto quella luna che egli scopre all'improvviso una notte, mentre risale dal ventre della miniera verso la superficie; luna che sale «pel cielo», «ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui»⁴⁶.

O meglio, non è neanche un sogno, se si considera che la scuola, per la maggior parte dei fanciulli addetti alle miniere di zolfo, ancora dopo otto anni dall'unificazione, non fa parte della quotidianità.

A prescindere dalla normativa nazionale e dalle pressanti sollecitazioni ministeriali, la scuola elementare, sia maschile che femminile, come emerge dall'ispezione di Nisio, è penalizzata da una materialità mortificante e da una normativa inefficace, più attenta alle apparenze che alla sostanza, che incidono in maniera significativa sui suoi obiettivi.

Inoltre, è ancorata a sistemi di consuetudini e ad un retaggio culturale che continuano a determinarne la fi-

⁴⁵ ASAg, Ig, 417.

⁴⁶ *Ciàula scopre la Luna* fa parte della raccolta "Dal naso al cielo" ed è pubblicata nelle *Novelle per un anno*, Firenze, Bemporad, 1925.

sionomia. Basti qui pensare all'incomprensibile perdurare dell'utilizzo, ma in maniera «accomodata», del metodo di Lancaster, al ricorso a metodi mnemonici⁴⁷, alla tendenza ad unire insieme le classi o alla presenza nelle scuole elementari femminili di maestre ignoranti, prive della più basilare preparazione, in grado di insegnare le soli arti donnesche.

Le insufficienze delle scuole sono dovute, in primo luogo, alle discutibili misure adottate per formare adeguatamente maestri e maestre, come le Conferenze magistrali, più utili per giustificare l'emissione di carte autorizzanti all'insegnamento che a formare quel corpo magistrale che, secondo gli iniziali auspici dell'ispettore provinciale, Gaetano Nocito, avrebbe dovuto costituire l'elemento trainante del nuovo sistema di istruzione pubblica.

Sono dovute anche all'incuria dei sindaci i quali, come sottolinea Nisio, «non credono doversi dare l'istruzione ai figli del popolo minuto»⁴⁸.

Di fondo, però, sono le condizioni economiche fragili della società girgentina, la povertà dei comuni, la mancanza di un sistema ferroviario e di adeguate vie di comunicazione ad impedire al sistema scolastico di progredire.

«Dove manca facilità di comunicazioni, dove il difetto della pubblica sicurezza minaccia la persona – scrive a questo proposito Nisio – ivi gli uomini rimangono immobili sulle loro montagne e sequestrati affatto dal resto del mondo; e quindi i buoni esempi non hanno veruna efficacia, ed i costumi e le tradizioni rimangono

⁴⁷ «In nessun luogo – scrive Nisio – i maestri hanno persa l'abitudine di coltivare solo la memoria e di dettare precetti e teorie piuttosto che d'invigorire la potenza dell'intelletto con un insegnamento sobrio, maschio, pratico e fruttuoso». *Delle scuole elementari nel Veneto, nella Sicilia e nella Sardegna*, cit., p. XXIII.

⁴⁸ *Ibid.*, p. XXII.

così tenaci, che resistono ad ogni novità che si voglia introdurre, e finiscono per dominare anche le volontà più indipendenti e ribelli»⁴⁹.

Riferimenti bibliografici

- Agresta, S., *L'istruzione in Sicilia (1815-1860)*, Messina, Samperi, 1995.
- Agresta, S., Sindoni, C., *Scuole, maestri e metodi nella Sicilia borbonica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2012
- Arisi Rota, A., *Risorgimento. Un viaggio politico e sentimentale*, Bologna, Il Mulino, 2019.
- Benigno, F., Mineo, I. E., *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, Roma, Viella, 2020.
- Bonetta, G., *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo, Sellerio, 1981.
- Chiosso, G., *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, Torino, SEI, 2011.
- Caminiti, L., *Educare per amor di Dio. I collegi di Maria tra Chiesa e Stato*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2005.
- Cipolla, C. M., *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Torino, UTET, 1971.
- Correnti S., *La legislazione scolastica in Sicilia nel periodo prodittatoriale*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», anno IV, n. 14, apr.- giu. 1966, pp. 149-157.
- Costa, S. A., *La scuola e la grande scala. Vita e costume nella scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento*, Palermo, Sellerio, 1990.
- Covato, C., Sorge, A. M. (a cura di), *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, Roma, Ministero per i Beni culturali e Ambientali, 1994.
- De Fort, E., *L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento*, in «Critica Storica», a. XI, 1974, n. 3, pp. 73-108.
- De Fort, E., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- De Giorgi, F., Gaudio, A., Pruneri, F. (eds.), *Manuale di storia della scuola italiana*, Scholé, Brescia, 2019.

⁴⁹ *Relazione generale sullo stato della istruzione elementare...*, cit., pp. 182-183.

- De Lorenzo, R., *Storia e misura. Indicatori sociali ed economici nel Mezzogiorno d'Italia (secoli XVIII-XX)* (a cura di), Milano, FrancoAngeli, 2007.
- Di Pol, R. S., *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Torino, Marco Valerio, 2003.
- Galasso, G., *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del mezzogiorno d'Italia*, Lecce, Argo, 1998.
- Genovesi, G., *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- Houston, A., *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Naro, C., *I Collegi di Maria in Sicilia*, in Pazzaglia L., *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, Editrice La Scuola, 1994, pp. 891-904.
- Pazzaglia, L., Sani, R. (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, Editrice La Scuola, 2001.
- Raccolta degli Atti del Governo dittatoriale e prodittatoriale in Sicilia*, Palermo, 1861.
- Santoni Rugiu, A., *Maestre e maestri: la difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006.
- Sindoni, C., *Scuole, maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860)*, vol. II Intendenze di Caltanissetta, Girgenti e Siracusa/Noto, Lecce, Pensa Multimedia, 2012
- Soldani, S., Turi, G., *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, voll. 1 e 2, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Talamo, G., *La Scuola dalla Legge Casati alla inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano 1960.
- Tomasi, T. et al., *L'istruzione di base in Italia (1859-1977)*, Firenze, Vallecchi, 1977.
- Vigo, G., *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1971.